



Disegni per arredi sacri.

I 10 disegni sciolti di decorazioni per chiese di Palazzolo e del territorio sono realizzati a matita, matita colorata, penna e acquarello, con uno spolvero per il ricalco, raffigurano simboli religiosi, con una decorazione ancora fortemente influenzata dal tardo barocco del Val Di Noto.

nn. 22-23 Palazzolo: San Michele, Decorazione d'altare con Colomba; San Sebastiano, decorazione con voluta

nn. 24-27 Ferla: Convento dei Padri Cappuccini, Ghirlanda per confessionale, Sportelli per tabernacolo; Sant'Antonio Abate, decorazione per carro processionale nn. 28-31 Urna, figure sacre.

Disegni per apparati

I 9 disegni sciolti, a matita, penna e matita colorata, sono realizzati per apparati di diversa destinazione: profana, sacra, funebre, civile.

nn. 32-33 Decorazioni per apparati funebri

nn. 34-37 Ritratti di Verdi, Bellini, Wagner, Puccini, per una Festa della Musica

nn.38-39 Trinacria

n. 40 stemma araldico per il Parroco Cappellani

Intagli realizzati dalla Ditta Costa si trovano ancora oggi, oltre che in abitazioni private, in diverse chiese del territorio.

A Palazzolo Acreide: Basilica di San Paolo Apostolo (consolle), San Sebastiano Martire (confessionale nella navata destra; decorazioni dell'Organo), San Michele Arcangelo (Rilievo dell'altare maggiore), Chiesa di Sant'Antonio Abate (mobili in sagrestia, altare maggiore, "zineffa", sedia presbiterale, banchi).

A Ferla: Chiesa del Convento dei frati Cappuccini (confessionale, sportelli di tabernacolo); Sant'Antonio Abate (carro processionale);

A Licodia Eubea, Santa Maria degli Angeli (pulpito, porte "moderne").

Bruna Bennardo

Curatrice della Mostra



“Chi ti vistienu, i Costa?”:

I disegni di bottega degli ebanisti Costa di Palazzolo Acreide

10 dicembre 2010 / 10 gennaio 2011

Casa Museo Antonino Uccello
Palazzolo Acreide (SR)

“Chi ti vistienu, i Costa?”:

I disegni di bottega degli ebanisti Costa di Palazzolo Acreide

Il titolo della mostra richiama un modo di dire proprio del dialetto palazzolese, che probabilmente molti ricordano e ripetono ancora. Tradotto, suona così: “ti hanno per caso vestito i Costa?”. Si tratta di un'esclamazione che veniva rivolta a chi, nel modo di vestire o di atteggiarsi, “si faceva notare” - o ironicamente- appariva “stravagante”. Al di là delle stratificazioni di significato, ciò che mi ha colpito è la volontà di eternare la presenza nei modi di dire quotidiani, di personaggi di spicco sulla scena artistica e sociale di Palazzolo Acreide, i fratelli Costa.

Paolo Costa, capostipite della famiglia, inaugura l'attività di ebanista intorno agli Settanta dell'Ottocento. Intorno ai primi anni del Novecento fonda la “Ditta Paolo Costa & figli”, da lui diretta insieme ai cinque figli Pasquale, Francesco, Salvatore, Sebastiano, Enrico.

La ditta si distinse sul territorio per la produzione di mobili per abitazione, di arredi per chiese e per apparati di vario genere, dalle feste di santi, a feste di paese, a funerali.

La mostra presenta 40 disegni realizzati dagli ebanisti- tutti progetti per i decori a intaglio di mobili, piccola parte dei circa 500 disegni della bottega conservati e catalogati.

Disegni per mobili per abitazioni.

I 21 disegni sciolti e il blocco con decorazioni per mobili per abitazione, realizzati a matita e penna, raffigurano soprattutto ghirlande floreali, nastri e fiocchi, volute e figure femminili.

Alcuni mostrano la persistenza di motivi tardo barocchi, altri presentano le linee sinuose e delicate dello stile liberty
nn. 1-5 Cornici con fiori, foglie, volute per specchiere, armadi, testiere di letto

n. 6 Blocco di fogli fermati da un chiodo con decorazioni floreali per camera da letto

nn. 7-11 Comodino, poltrona, due specchi e specchiera

nn. 12-14 Cornice e figure sacre e profane per camera da letto in confronto con letto matrimoniale, comodini, armadio, comò realizzati

nn. 15-21 Figure di fanciulle

Carlo Scibetta

Sindaco di Palazzolo Acreide

Un patrimonio importante per Palazzolo, un tesoro da custodire come memoria di continuità tra presente e passato: l'artigianato un tempo era l'unica fonte di ricchezza di una società basata su un'economia agricola e contadina, sui lavori che si tramandavano da padre in figlio, fabbri, scalpellini, falegnami, intagliatori. Arti, mestieri, tecniche e tradizioni che nel tempo si sono diffuse e concretizzate nella manualità, nell'abilità operativa di generazioni che hanno saputo sfruttare con estro la propria creatività e con le loro tecniche hanno realizzato capolavori d'arte che hanno impreziosito il nostro paese. E tra i lavori più pregevoli vi sono senza dubbio le opere dei Costa, che sono state sapientemente analizzate nei disegni recuperati nel lavoro di Bruna Bennardo. Nell'allestimento grande risalto è dato alla bottega artigiana dei Costa e alla loro produzione dalla fine dell'Ottocento fino al 1960. Queste pregevoli e irripetibili forme del tempo, catturate dal lavoro della famiglia Costa, sono opere che si ritrovano in molte case di Palazzolo, mobili e arredi, ma anche nelle chiese di Palazzolo e di altri comuni come Ferla. E questo è il segreto del sapere della mano, del saper fare, del mettere a disposizione degli altri la propria abilità che nella famiglia contadina si realizzava nella costruzione di attrezzi e oggetti indispensabili per la vita di ogni giorno, adesso conservati nel ricco patrimonio antropologico custodito alla Casa Museo Antonino Uccello. Ed è proprio questo che noi abbiamo la responsabilità di portare avanti: recuperare i lavori frutto del sapere manuale di un tempo e conservarli in quei luoghi che raccolgono gli esemplari della cultura popolare, perché costituiscono la nostra identità e custodiscono la nostra memoria, un passato recente da tramandare alle generazioni future, come alternativa alla dilagante globalizzazione.

Rita Insolia

Responsabile della Casa Museo "A. Uccello"

Non si può pensare alla Casa museo Antonino Uccello senza associarla al suo territorio, alla cultura che nelle varie forme e manifestazioni lo ha caratterizzato. Il museo è un'istituzione culturale che consegue i suoi obiettivi quanto più è a disposizione del territorio e della comunità in cui è inserito: la gestione della struttura deve riuscire ad associare la conservazione del patrimonio, la sua tutela, la sua valorizzazione, la sua proposta in termini di pubblico godimento, di interpretazione e lettura della civiltà e dell'epoca in cui si colloca. Per perseguire tali obiettivi il museo deve rappresentare non un recinto, dove nostalgicamente viene raccontato un trascorso della comunità, ma un luogo di rappresentativo ma aperto al suo territorio, alle sue istituzioni, enti, associazioni, ecc. con cui deve interloquire e procedere in sinergia. La proposta di allestire nei locali di Casa museo la mostra "..... chi ti vistienu i Costa", curata dalla dott.ssa Bruna Bennardo, è

stata accolta con entusiasmo in quanto rappresenta un'occasione di conoscenza, approfondimento e apprendimento di un'attività che ha contraddistinto un periodo della comunità palazzolese e non solo, sia dal punto di vista artistico che da quello socio-economico. Lodevole è il lavoro svolto dalla dott.ssa Bruna Bennardo che pazientemente, ha ricostruito, con l'apporto scientifico della Prof. ssa Antonella Gioli parte della produzione artistica di una bottega di ebanisti palazzolesi. E' auspicabile che venga completata l'opera di ricognizione e classificazione dell'intera produzione artistica della famiglia Costa. Auguro alla Dott.ssa Bruna Bennardo una futura brillante carriera di museologa.

Gaetano Pennino

Bruna Bennardo si è brillantemente laureata in Scienze dei Beni culturali discutendo una dissertazione avente come oggetto il lavoro degli artigiani Costa di Palazzolo Acreide. Al momento della presentazione della dissertazione, la cui elaborazione ho seguito parzialmente, a corredo del lavoro del relatore, Professoressa Antonella Gioli, scrissi le parole che seguono, che ritengo del tutto valide, ancor oggi, al momento della concretizzazione dell'ipotesi di mostra contenuta nel lavoro, interessantissimo e ricco di felici intuizioni, di Bruna. Si rende merito, oltre al contenuto documentario e al valore culturale dell'iniziativa, anche alla tenacia con la quale Bruna ha voluto che la mostra si realizzasse, come previsto, presso la Casa museo Antonino Uccello.

La dissertazione redatta da Bruna Bennardo si caratterizza per la specificità dell'argomento trattato, per la dovizia della documentazione a supporto e per la completezza di articolazione. In particolare va sottolineato l'impegno rivolto alla valorizzazione di una competenza artigianale singolarmente evoluta e irradiata, nell'arco di un secolo, nel territorio della Sicilia sud-orientale, a testimonianza della complessa organizzazione di ruoli sociali orientati verso la composizione di originali soluzioni estetiche e stilistiche da offrire negli spazi e nei tempi della condivisione comunitaria: le chiese, le case, gli ambienti del vivere civile, le feste.

Sarà già stata illustrata la puntualità della ricostruzione dell'attività della bottega artigiana Costa di Palazzolo Acreide, condotta dalla candidata con rigore e profondità di analisi, anche per quanto concerne le dinamiche di tipo economico nonché quelle relative ai rapporti con la committenza; pertanto è opportuno altresì evidenziare l'impegno profuso anche per l'elaborazione di un'ipotesi espositiva della tematica oggetto della dissertazione, presso la Casa museo Antonino Uccello di Palazzolo Acreide: istituto a carattere demoetnoantropologico di proprietà e di gestione afferenti alla Regione Siciliana.

La candidata formula un'ipotesi espositiva che non si esaurisce nell'esibizione strutturata e nella descrizione di documenti, reperti e iconografie – peraltro accuratamente individuati e preliminarmente selezionati – bensì propone un'articolazione narrativa composta da una fruizione guidata di un itinerario consistente

in un tragitto tematico fra le chiese tardo barocche palazzolesi in cui sono custoditi reperti di fabbricazione della bottega Costa. Si suggerisce così al visitatore un percorso che va dal progetto e dal documento all'oggetto, attraverso la constatazione e l'apprezzamento della sua fattura nel contesto della collocazione originaria e nella cornice all'interno della quale era stato destinato. Si segnala che, con questa proposta di restituzione della documentazione e dell'operato degli artigiani Costa, nella singolarità della sua formulazione, che rimanda dall'idea al manufatto, si interpreta un'avanzata soluzione museografica ormai sempre più diffusa. Essa consiste nella proposta di elementi conoscitivi massimamente correlati alla valorizzazione delle risorse culturali del territorio in cui i musei si collocano, indicando in essi istituzioni non solo al servizio della documentazione e della ricerca, oltre che della custodia e della salvaguardia, ma anche luoghi funzionali allo sviluppo economico delle aree in cui ricadono. È di tutta evidenza, infatti, che una mostra realizzata secondo le proposte della candidata potrebbe indubbiamente sollecitare non solo l'approfondimento del tema specifico trattato e la dimostrazione della tesi sulla quale articolare l'esibizione documentale, ma andrebbe a incentivare un più ricco panorama di conoscenze del patrimonio storico-artistico del Comune di Palazzolo Acreide, restituendo funzionalità e piena frequentazione a luoghi e complessi architettonici non sempre del tutto conosciuti dai visitatori.

Per tali ragioni, nel ribadire la serietà e l'utilità concreta del lavoro della candidata, si ritiene di poter considerare la proposta di mostra sugli artigiani Costa contenuta nella dissertazione meritevole di ogni attenzione e sicuramente ascrivibile alle prossime attività della Casa museo Antonino Uccello di Palazzolo Acreide.

Disegni e storie

Armadi, cassetti, scatoloni chiusi da decenni, aperti con fatica, polvere e insetti.

Fogli piccoli, sciolti, raccolti in blocchi con chiodi arrugginiti, sagomati o montati, a strisce, grandi, arrotolati, piegati e ripiegati... circa cinquecento fogli di carta velina, cartone e cartoncino, carta da regalo e da parati, manifesti e calendari. Fogli tutti ingialliti, spesso bucati o strappati, sicuramente scordati.

Disegni quasi sempre a matita, pochi a penna o colorati a tempera e acquerelli, con talvolta brevi appunti di data, autore, oggetto, committente. Decorì diversi, elementi barocchi e liberty, ordinate linee curve e veloci colpi di frusta: volute, fiori foglie rami, mazzetti e ghirlande, viti e tralci, conchiglie, fiocchi nodi e nastri, figure femminili e sacre, simboli religiosi, stemmi ecclesiastici, elementi araldici e architettonici; al centro, spesso, una "C" stilizzata.

A saperli leggere, questi disegni raccontano storie.

La storia della Ditta Paolo Costa & Figli di Palazzolo Acreide, ebanisti che dal 1870 al 1950 circa delinearono, variano, utilizzano questi disegni per realizzare intagli in tenero noce americano per mobili (cornici, cimase, comodini, specchiere, testiere di letto, mensole, poltrone, tavolini...), arredi sacri (pulpiti, altari, confessionali,

mobili, tabernacoli, un organo...), apparati per celebrazioni civili e religiose (feste, processioni, funerali...), in una cultura di bottega di alto artigianato artistico.

La storia della tradizione tardobarocca nell'arredo sacro, radicata e persistente nel territorio locale, che i Costa seguono e tramandano nei solenni arredi per le chiese cittadine di S. Michele Arcangelo, S. Sebastiano, S. Antonio Abate, S. Paolo Apostolo, per chiese e conventi del territorio. E, insieme, la storia dell'innovazione liberty nell'arredo domestico, moda internazionale e moderna che dalla Palermo di Basile e Ducrot i Costa diffondono, "dialettizzandola" con la tradizione locale, nelle abitazioni borghesi di Palazzolo e della Sicilia sud-orientale.

Raccontano anche, questi disegni, i cambiamenti di costume: gli apparati per feste religiose, come la raricola e la vara che cianciani per le processioni di S. Sebastiano, e quelli per feste civili, come i busti di Puccini, Verdi, Bellini, Wagner tratti dal repertorio visivo nazionale; le camere da letto con intagliati il Cristo del Sacro Cuore e la Beata Vergine e quelle, invece, con dolci e un po' languide fanciulle. Rimandano alle fortune e sfortune dell'abitare, seguendo le quali i mobili dei Costa sono stati via via commissionati, dati in dote, sostituiti, buttati in cantina o riciclati in campagna, recuperati e restaurati.

Ancora, i disegni si legano alle ricerche di Antonino Uccello, alle sue riflessioni sulla "democratizzazione dell'arredo" e all'esperienza della Casa museo. Seguendo la sua strada si giunge al lavoro di Bruna Bennardo, giovanissima palazzolese "prestata" a Pisa, che questi disegni ha con pazienza, rigore, intelligenza e passione riportato alla luce, analizzato, catalogato, rintracciato nei mobili ancora esistenti, studiato connettendoli al panorama artigiano e artistico siciliano, alle vicende familiari e produttive dei Costa, alle trasformazioni sociali e economiche di Palazzolo. Un lavoro svolto in stretta collaborazione tra Casa Museo Antonino Uccello e Dipartimento di Storia delle arti di Pisa, con il contributo fondamentale dei discendenti Costa: dal tirocinio condotto in museo, alla catalogazione svolta nell'attuale bottega Costa, alla tesi in Scienze dei beni culturali, fino alla realizzazione della mostra con cui, con sensibilità rara, oggi il Museo presenta un primo nucleo dei Disegni di bottega della Ditta Costa.

Una collaborazione tra istituzioni diverse e lontane, nell'obiettivo comune di conoscere, conservare, dare significato attuale al patrimonio di storia, arte e cultura.

Antonella Gioli

Dipartimento di Storia delle Arti
Università di Pisa